

STUDIUM. CITTÀ, MONUMENTI E CULTURA TRA XVI E XXI SECOLO



Miscellanea per i vent'anni della
"SSF-Società di Studi Fiorentini" (1997-2017)

2017-2018

26-27

progetto e cura scientifica di
Ferruccio Canali



BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIORENTINI



SOCIETÀ DI STUDI FIORENTINI
(2017-2018)

Presidente

Virgilio Carmine Galati

Vicepresidente

Alessandro Uras

Economista

Ferruccio Canali

Direttore Scientifico

Ferruccio Canali

Consiglio Direttivo

Soci Fondatori

Ferruccio Canali
Giorgio Caselli
Carlo Francini
Virgilio Carmine Galati

Collegio dei Probiviri

Giorgio Zuliani (Presidente)
Enrica Maggiani
Olimpia Niglio

Soci designati

Giuseppe Conti
Giovanna De Lorenzi
Stefano Pagano
Carlo Picchiatti
Alessandro Uras

Collegio dei Revisori dei Conti

Paola Pesci (Presidente)
Bombina Anna Godino
Assunta Mingrone

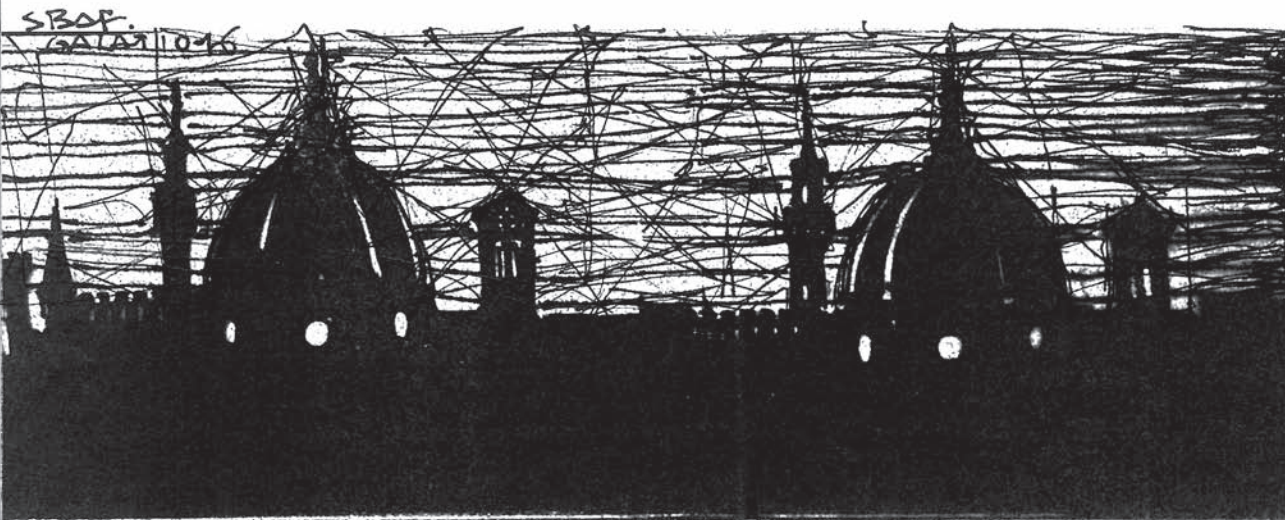


BOLLETTINO
DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIORENTINI

**STUDIUM. CITTÀ, MONUMENTI
E CULTURA TRA XVI E XXI SECOLO**

Miscellanea per i vent'anni della
“SSF-Società di Studi Fiorentini” (1997-2017)

progetto e cura scientifica di Ferruccio Canali



Collana di studi storici

ANNO 2017-2018

NUMERO 26-27

COMITATO DI LETTURA E DI REDAZIONE

Ferruccio Canali, Valerio Cantafio Casamaggi, Giorgio Caselli, Carlo Francini, Virgilio Carmine Galati, Olimpia Niglio, Stefano Pagano e Alessandro Uras

DIRETTORE SCIENTIFICO: Ferruccio Canali

COMITATO SCIENTIFICO ITALIANO

Diana Barillari (Università di Trieste), Ferruccio Canali (Università di Firenze), Giuseppe Conti (Università di Firenze), Giovanna De Lorenzi (Università di Firenze), Virgilio Carmine Galati (Università di Firenze), Valentina Orioli (Università di Bologna), Enrica Petrucci (Università di Camerino), Massimiliano Savorra (Università del Molise), Simona Talenti (Università di Salerno), Ulisse Tramonti (già Università di Firenze), Stefano Zagnoni (Università di Udine)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Vittoria Capresi (Università Tecnica di Vienna-Austria), Romeo Carabelli (Università di Tours - Francia), Roberto Goycoolea Prado (Università Alcalá di Madrid - Spagna), Adriano Marinazzo (Muscarelle Museum of Art - VA, USA), Olimpia Niglio (Università di Kyoto - Giappone), David Rifkind (Università di Miami - FL, USA), Karin Templin (School of Architecture and Landscape, Kingston University di Londra - Inghilterra), Armand Vokshi (Politecnico di Tirana - Albania)

SOCI CORRISPONDENTI

Tommaso Carrafiello (Napoli e Campania), Bombina Anna Godino (Calabria), Enrica Maggiani (Liguria), Leonardo Scoma (Sicilia), Maria Antonietta Uras (Sardegna), Giorgio Zuliani (Trieste e Istria)

Proprietà letteraria e artistica: divieto di riproduzione e di traduzioni. La Direzione della Collana Editoriale, i Membri dei Comitati Scientifici e l'Editore non si assumono responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori, né per la corresponsione di eventuali Diritti di Riproduzione gravanti sulle singole immagini pubblicate (i costi di tali eventuali Diritti d'Autore ricadranno infatti unicamente sull'Autore/i del saggio/i liberando sia la Direzione, sia la Redazione, sia i Comitati, sia i Soci della SSF, sia l'Editore di ogni eventuale obbligo al proposito); tale liberatoria resta comunque valida unicamente per l'edizione del contributo scientifico cui tali immagini sono connesse. È la Redazione che si prende cura della correzione delle bozze, per cui i testi consegnati dagli Autori vengono considerati definitivi: l'eventuale revisione delle bozze dovrà limitarsi alla sola revisione di eventuali errori di composizione (correzioni ulteriori sul testo composto non verranno eseguite). L'invio di contributi per la pubblicazione non implica né l'edizione degli stessi (per ogni contributo una "Valutazione di accettazione" verrà espresso dalla Direzione o dal Curatore/i che possono consigliare o ritenere indispensabili integrazioni o puntualizzazioni sia scientifiche sia bibliografiche sia redazionali da parte degli Autori, tanto da poter eventualmente esprimere anche parere negativo alla pubblicazione del materiale inviato); né una loro edizione immediata (i tempi verranno infatti stabiliti di volta in volta sulla base delle priorità o delle esigenze editoriali indicate dalla Direzione o dal Curatore/i, in relazione alla preparazione di numeri monografici). I materiali grafici e fotografici inviati, oltre che i testi, verranno comunque soggetti, sia come dimensione di pubblicazione sia come numero, al progetto editoriale approntato. Non si restituiscono i dattiloscritti, né le immagini, né i disegni pubblicati o non; il materiale inviato viaggia a rischio del mittente. La pubblicazione di foto, disegni e scritti da parte degli Autori implica la loro totale rinuncia alla corresponsione di ogni compenso di Diritto d'Autore o di rimborso spese sia da parte dell'Università, sia da parte della Direzione, sia da parte dell'Editore, trattandosi di pubblicazione scientifica e senza fini di lucro. Al momento dell'edizione le presenti condizioni si considerano accettate, anche tacitamente, da parte degli Autori a partire dalla consegna dei testi per la stampa (che da parte degli Autori è quella di inoltro alla Direzione o al Curatore/i).

REFEREE - PEER REVIEW

I contributi scientifici inviati vengono valutati, per conto dei Comitati Scientifici e del Curatore, ai fini della procedura di peer review, da un Lettore interno, membro della Redazione, e da un secondo Lettore, individuato come Esperto (adottando la procedura di "clear peer review", con indicazione, in ogni saggio, dell'identità dei due Lettori). Una ulteriore lettura viene poi svolta da un Lettore anonimo per la procedura di "blind peer review".

STUDIUM. CITTÀ, MONUMENTI E CULTURA TRA XVI E XXI SECOLO

Miscellanea per i vent'anni della "SSF-Società di Studi Fiorentini" (1997-2017)

PROGETTO SCIENTIFICO E CURA: Ferruccio Canali

PROGETTO E CURA GRAFICA: SBAF-Firenze (Ferruccio Canali e Virgilio C. Galati)

REVISIONE EDITORIALE: Maria Natalina Briigliadori

COPERTINA, LOGO E FASCETTA GRAFICA (p.1): Virgilio Carmine Galati

Il «Bollettino SSF» è stato registrato presso il Tribunale di Firenze al n.4777 del 2 marzo 1998 fino all'anno 2002. Poi è stato trasformato in «Collana editoriale» non potendo garantire regolari uscite periodiche. Il «Bollettino» è registrato nella «Lista delle Riviste scientifiche» dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca del Ministero della Ricerca Scientifica della Repubblica Italiana) aggiornata al 10 febbraio 2014; nel sistema U-GOV (sistema per la governance degli Atenei universitari italiana del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica); ed è registrato con codice di collana editoriale ISSN 1129-2800.

Finito di stampare nel dicembre 2018

STAMPA: Global Print – Gorgonzola (Milano) – www.globalprint.it

ISSN 1129-2800 - ISBN 978-88-94869-69-9

© copyright ALTRALINEA EDIZIONI - 2018

Via Pietro Carnesecchi 39, 50131 Firenze (Italy)

info@altralineait www.altralineaedizioni.it

Proprietà letteraria riservata

EDITORIALE

7 *Ferruccio Canali*

STUDIUM. CITTÀ, ARCHITETTURA E CULTURA TRA XVI E XXI SECOLO

Miscellanea per i vent'anni della "SSF-Società di Studi Fiorentini" (1996-2016)

(progetto e cura scientifica di Ferruccio Canali)

- 10 *Giuseppe Conti, Giancarlo Littera, Raffaella Paoletti*
MUSICA E ARCHITETTURA NEI MONUMENTI FIORENTINI. ALCUNE NOTAZIONI
PROPORZIONALI
- 25 *Costantino Ceccanti*
L'ESORDIO ARCHITETTONICO DI GIAMBOLOGNA: IL NINFEO DELLA VILLA
VECCHIETTI PRESSO GRASSINA
- 34 *Adriano Marinazzo*
UNA RIFLESSIONE SU ALCUNI DISEGNI ARCHITETTONICI MICHELANGIOLESCHI
- 44 *Marco Maria Melardi*
IL PARCO DI CACCIA DEGLI ORSINI A PITIGLIANO – GROSSETO TRA STORIA
E LEGGENDA
- 57 *Rosy Mattatelli*
PIETRO DA CORTONA A FIRENZE
- 71 *Andrea Amos Niccolini*
IL RIUTILIZZO DEGLI APPARATI TEMPORANEI URBANI A SIENA
- 79 *Valerio Cantafo Casamaggi*
GIOVANNI BATTISTA NICCOLINI, GIACOMO LEOPARDI E IL MARCHESE DE SADE
- 82 *Lorenzo Pagnini*
IL "FONDO DISEGNI" DI MICHELANGELO BONI ARCHITETTO A CAGLI – URBINO
(1811-1858)
- 99 *Enrica Maggiani*
LA RIVIERA LIGURE DI LEVANTE NELLA VERSIONE INGLESE ("ITALY FROM THE
ALPES TO MOUNT ETNA", 1877) DEL VOLUME "ITALIEN. EINE WANDERUNG VON
DEN ALPEN BIS ZUM AETNA", 1876
- 105 *Virgilio C. Galati*
CASTELNUOVO A NAPOLI DA REGGIA 'ANGIOINO-ARAGONESE' A DEPOSITO
DI MUNIZIONI, A MONUMENTO NAZIONALE: UNA QUESTIONE DI IDENTITÀ
CITTADINA (1899-1942)
- 159 *Ferruccio Canali*
L'ARCO DI ALFONSO D'ARAGONA IN CASTELNUOVO A NAPOLI TRA
INTERPRETAZIONE STORIOGRAFICA, "ROBUSTAMENTO" E "ANASTILOSIS": UNA
QUESTIONE DI CRITICA E DI RESTAURO AI PRIMI DEL NOVECENTO (1903-1908)
- 232 *Riccardo Renzi*
ALFREDO LENSÌ E FIRENZE. ARCHITETTURE E INTERVENTI SUL PATRIMONIO
ESISTENTE (1891-1940)

- 242 *Ferruccio Canali*
 PIANI REGOLATORI DI CITTÀ NELL'ALBANIA ITALIANA: PREVISIONI
 URBANISTICHE PER LA NUOVA "PORTO EDDA" (SANTI QUARANDA/ SARANDA/
 SARANDÈ) (1940-1942)
- 274 *Tommaso Carrafiello*
 ROBERTO NARDUCCI A SALERNO E BATTIPAGLIA
- 290 *Ferruccio Canali*
 «L'ORO DELLA REGINA DI SABA». CENTRI CORPORATIVI AURIFERI (JUBDO,
 SCIUMAGALLÈ, UGARÒ) E NUOVE INFRASTRUTTURE PER IL «PAESAGGIO
 MINERARIO DELLA MODERNITÀ» NELL'ERITREA E NELL'ETIOPIA ITALIANE
 (1935-1941)
- 340 *Olimpia Niglio*
 ECLET'TISMO E COLORI NEI PROGETTI DI ANGIOLO MAZZONI IN COLOMBIA
- 350 *Ferruccio Canali*
 L'OSPEDALE DEGLI INNOCENTI A FIRENZE TRA QUESTIONI DI CRITICA E DI
 RESTAURO: LA 'RISCOPERTA' DI BRUNELLESCHI DAL «RIPRISTINO» ALLA
 «LIBERAZIONE E RIMESSA IN VALORE» DI UGO PROCACCI, GUIDO MOROZZI
 E MARIO SALMI (1960-1973)
- 402 *Rosario Pagliaro*
 GUIDO CANALI A VALVIGNA: UN NUOVO OPIFICIO-GIARDINO PER PRADA
- 410 *Ferruccio Canali*
 IL "REALISMO SOCIALISTA" DELLE 'AQUILE D'ALBANIA' (1945-1991) ... MATERIALI
 PER UN PROFILO STORICO E PER UN ATLANTE DELLA "GRAFICA LIBRARIA"

DOSSIER. VITTORIO PAGANO POETA. RIFLESSI DI POESIA FRA LECCE E FIRENZE

a cura di Stefano Pagano

- 483 *Dario Collini*
 VITTORIO PAGANO 'FIORENTINO'
- 485 *Dario Collini*
 VITTORIO PAGANO E GLI AMICI FIORENTINI
- 494 *Maria Occhinegro*
 VITTORIO PAGANO, IL «BENEDETTO MAUDIT»
- 509 *Stefano Pagano*
 VITTORIO PAGANO, INTORNO
- 511 *Vittorio Pagano*
 OTTO POESIE
- 514 *Ferruccio Canali*
 «VEDETTA MEDITERRANEA», LA CULTURA DELL'AVANGUARDIA A LECCE TRA
 TERZO FUTURISMO ED ERMETISMO
- 522 *Stefano Pagano*
 Oreste Macrí – Vittorio Pagano, "Lettere 1942-1978 (con un'appendice di testi dispersi)" a cura di
 Dario Collini, Firenze, Firenze University Press, 2016
 PREFAZIONE APOCRIFA IN CONDIZIONE DI CONCLAMATO CONFLITTO DI
 INTERESSI

FORUM INFORMatico. IL CROLLO DEL “PONTE MORANDI” A GENOVA (14 AGOSTO 2018)

Tanti interrogativi ma anche alcune certezze ...

a cura di Ferruccio Canali

526 RIFLESSIONI ‘A CALDO’ DOPO LA TRAGEDIA DEL CROLLO DEL “PONTE SUL POLCEVERA” O “PONTE MORANDI” A GENOVA (14 AGOSTO 2018)

Quale futuro per il viadotto Morandi e l’area?

Interventi di Ferruccio Canali, Costantino Ceccanti, Virgilio C. Galati, Enrica Maggiani, Olimpia Niglio, Sandro Scarrocchia, Giacomo Tempesta e Alessandro Uras

565 RECENSIONI E APPUNTI

Olimpia Niglio

*Proposta di una Carta per la “Risignificazione e la Rigenerazione del Patrimonio culturale di interesse religioso”**La via adriatica del dialogo interreligioso. Religioni, Arte e Cultura: un confronto italo-albanese*, Giornata di studio promossa dall’Istituto Superiore di Scienza Religiose “Alberto Marvelli” di Rimini, Rimini, 18 dicembre 2018

Ferruccio Canali

La struttura del Paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il Piano della Toscana, a cura di Anna Marson, Bari, Laterza, 2016, pp.298

Ferruccio Canali

The “Baroukos” and the “Mechanics” of Heron, a cura di Giuseppina Ferriello, Maurizio Gatto e Romano Gatto, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2016, pp.432

Ferruccio Canali

Martin Mc Laughlin, Leon Battista Alberti. La vita, l’umanesimo, le opere letterarie, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2016, pp.172

Tommaso Carrافیello

Girolamo Macchi. Scrivere lo Spedale, disegnare la Città. Siena 1649-1734, video, a cura di Anna Comparini, Andrea Amos Niccolini e Alessandro Rinaldi, Firenze, 2017

Ferruccio Canali

Emanuele Ertola, In Terra d’Africa. Gli Italiani che colonizzarono l’Impero, Bari, Laterza, 2017, pp.246

Maria N. Briagliadori

Eugenio Battisti, “Contributo ad una estetica della forma”, Tesi di Laurea in Filosofia (7 luglio 1947), a cura di Giuseppa Saccaro del Buffa Battisti, con “Premessa” di Carlo Ossola, Firenze, Leo Olschki editore, 2017, pp.134

Maria N. Briagliadori

*Raffaele de Vico, Architetto dei Giardini a Roma nell’“accezione romana e italiana dell’epoca moderna ... attraverso i modelli classici”**Ulrike Gawlik (con Massimo De Vico Fallani e Simone Quilici, “Premessa” di Luigi Zangheri), Raffaele de Vico. I giardini e le architetture romane dal 1908 al 1962*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2017, pp.442, n.49 della serie “Giardino e Paesaggio”

Olimpia Niglio

Ferruccio Canali e Virgilio C. Galati, Paesaggi, Città e Monumenti di Salento e Terra d’Otranto tra Otto e Novecento. Una “piccola patria” d’eccellenza, dalla Conoscenza, alla Valutazione e alla Tutela dei Monumenti nei resoconti di Letterati, Viaggiatori, Studiosi e Funzionari, Firenze, Emmebi, 2017 (collana «ASUP-Annali di Storia dell’Urbanistica e del paesaggio dell’Università di Firenze», 6-7, 2018-2019), pp.1174

Ferruccio Canali

Nuove ‘prospettive’ per i Longobardi e la loro Arte: un Popolo sempre molto ... ‘politico’ (sia per l’Europa, sia per l’Italia, sia per il Regionalismo italiano) tra promozione dei siti UNESCO, nuove acquisizioni storiografiche e divulgazione colta “I Longobardi in Italia. Luoghi del Potere (568 - 774 d.C.)/ The Longobards in Italy. Places of the Power (568 - 774 a.D.)”, Dichiarazione, 46° sito italiano UNESCO, 2011Claudio Azara, *I Longobardi*, Bologna, Il Mulino, 2015Carlo Tosco, *L’architettura medievale in Italia (600-1200)*, Bologna, Il Mulino, 2016*Longobardi. Un popolo che cambia la Storia*, Catalogo delle Mostre (Pavia, Napoli, San Pietroburgo, settembre 2017-luglio 2018), a cura di Gian Pietro Brogiolo, Caterina Giostra e Federico Marazzi, Milano, Skira, 2017

Stefano Pagano

Guido Salvadori, Alessandra Martinuzzi, Stemmi di Famiglie fiorentine dal XIII al XVIII secolo. Percorsi di Storia, Firenze, Quattroemme, 2018

591 VITA ASSOCIATIVA

a cura di Giorgio Caselli e Paola Pesci

598 RASSEGNA EDITORIALE

DOSSIER

VITTORIO PAGANO POETA.
RIFLESSI DI POESIA TRA LECCE E FIRENZE

a cura di Stefano Pagano



Vittorio Pagano allo studio

«VEDETTA MEDITERRANEA», LA CULTURA DELL'AVANGUARDIA A LECCE TRA TERZO FUTURISMO ED ERMETISMO

Il clima futurista degli esordi del giovane Vittorio Pagano

Gli esordi poetici di Vittorio Pagano, a quanto risulta a tutt'oggi, sono stati segnati dalla pubblicazione sulle pagine di «Vedetta mediterranea» – la testata giornalistica dei Fasci di Lecce che ospita i maggiori esponenti dell'Avanguardia locale, dagli ex Futuristi agli Ermetici – di componimenti di poche righe, qualche «poesia e brevi prose»¹:

È il settembre del 1941 e Pagano ha solo 22 anni, quando vi stampa «L'Infermiera»²: probabilmente ha sofferto – o ha visto soffrire qualche congiunto – e dunque l'immagine femminile dell'infermiera che soffre (lei per prima 'subendo' il paziente) si tramuta in un componimento che, pur 'affogato' nelle dense colonne del periodico, proietta comunque il giovane Poeta nello scenario artistico cittadino.

L'INFERMIERA

«L'irreale sdipana il volto chiuso
lo sbriciola nel cuore come polla
intatta lo ristempera lo volta,
un volto è lo sgomento d'un
(escluso).»

«Vedetta mediterranea», "Settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Terra d'Otranto", si poneva come 'palestra aperta' per l'Avanguardia leccese, che aveva visto una propria impennata nei primi anni Trenta con il "Gruppo futurista" raccolto attorno Ernesto Alvino e al settimanale «Vecchio e Nuovo», con un'avventura di "Secondo Futurismo" chiusa nel 1932, ma alla quale avevano partecipato molti intellettuali salentini e soprattutto, da Roma, Eléo d'Avila (che sulla rivista leccese dedicava a Le Corbusier

anche una poesia³). Poi, dopo quella 'fiammata futurista' (e non poteva essere altrimenti), l'Avanguardia cittadina sembrava essersi dissolta dalle pagine della pubblicistica locale più diffusa, per emergere infine – carsicamente, come sono carsici i terreni salentini – proprio nel 1941 con «Vedetta mediterranea» diretta nuovamente da Ernesto Alvino. Sulla testata così veniva sintetizzata quella parabola:

«alla fine del 1930 [...] è la fondazione di "Vecchio e Nuovo" (ad opera di) giovani che col Futurismo fanno fremere d'indignazione i ben pensanti dal Tallone d'Italia [...] A me pare che Alvino tendesse però sempre ad un equilibrio, ad un *modus* a lui proprio [...] "Vecchio e Nuovo" ha una breve vita, ma molti lo ricordano come la sola espressione del giornalismo periodico leccese di questi ultimi anni [...] Poi in questi ultimi anni si è generata una nuova creatura, questa volta durevole e diffusa, la sua "Vedetta mediterranea", sulle cui colonne per più di un anno [...] Alvino redige, sotto lo pseudonimo de' "Il Pretore", l'"Albo pretorio"»⁴.

In quegli anni di intermezzo Vittorio Bodini, che aveva interpretato a Lecce quell'Avanguardia futurista in chiave poetica fin dagli inizi degli anni Trenta su «Vecchio e Nuovo», da Futurista era divenuto Ermetico'. Non a caso il clou della "stagione ermetica" della nuova avventura di «Vedetta mediterranea» si consumava, ora, tra il marzo e il giugno del 1941, quando la terza pagina era diretta da Oreste Macri e proprio da Bodini. Alvino era però tessitore culturale troppo acuto per affidarsi ad una sola linea di tendenza e quindi tutta l'Avanguardia del

1. D. COLLINI, *Una testimonianza inedita dal Fondo Macri. Le lettere a Simeone dalla «roccaforte leccese dell'Ermetismo»*, in *L'Ermetismo e Firenze*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Firenze, 2014), a cura di A. Dolfi, Firenze, 2016, vol. I: «Critici, traduttori, maestri, modelli», p.397.

2. VITTORIO PAGANO, «L'infermiera», «Vedetta mediterranea», 1 settembre 1941, p.3.

3. Il mio F. CANALI, «Paesaggio meccanico + operai cosmici/ all'architetto Le Corbusier». *Una poesia futurista di Libero Solare per Le Corbusier e la Ville Radiieuse tra Roma e Lecce (1932)*, «Parametro», 242, novembre-dicembre, 2002, pp.32-33.

4. F.L., *Giornalismo di Ernesto Alvino*, «Vedetta mediterranea», 14 settembre 1942, p.3.

momento, più articolata e vivace, trovava una sua nuova rappresentazione in quella sua nuova testata: così il “Terzo Futurismo” marinettiano, che aveva abbandonato i “Zum Zum Bang Bang” delle origini e anche il ‘piglio’ universalistico del “Secondo Futurismo” per votarsi a più pragmatici orizzonti bellici e coloniali anche se spesso personalizzati, con le sue fanfare sempre ottimistiche per le sorti del Regime (anche se in decisa crisi) e con le sue collaudate coloriture artistiche, pur senza rinunciare ad una nuova ‘fase più intimistica’; così la nuova corrente dell’ “Ermetismo” che viveva, invece, con angoscia il tempo presente, presagendo l’esito infausto di una Guerra avventata e un mondo incerto, con uno stato d’animo lacerato e spesso smarrito, espresso attraverso una “poesia pura”, chiusa e difficile per la sua totale negazione della discorsività, con vocaboli scelti principalmente tra quelli dotati di una maggiore poliedricità semantica nello scardinamento dei classici schemi logici e stilistici, oltre che per lo spiccato autobiografismo. Un Ermetismo che inizialmente tanto doveva proprio al Futurismo, alla sua ricchezza di analogie e figure in gran parte difficilmente decifrabili, con una chiave fortemente simbolica che riduceva le parole all’essenziale, spesso a suoni articolati e che anche a Lecce aveva visto in Bodini quel trapasso non solo di stile, ma anche di sensibilità. Ma un Ermetismo che si distingueva dal Futurismo, ora, soprattutto per una opposta ‘visione del mondo’. Pagano aveva fatto la propria scelta esistenziale e, rispetto all’ostentato ottimismo futurista, viveva la suggestione pessimistica dell’Ermetismo.

«Il tempo del comune sentimento di estraneità verso una realtà tragicamente segnata dal conflitto mondiale, per Pagano veniva a coincidere con un primo interrogarsi sul proprio ruolo di intellettuale, sul significato che avrebbe potuto (o dovuto) avere – al di là di ogni conato istintuale – la propria arte. Era insomma anche il tempo di scoprirsi «disperso» e «frazionato», «per[duto] in un labirinto di ipotesi, di propositi, di presunti metodi» (dunque continuamente «insoddisfatto e abulico») –

secondo quanto scriveva a Macrí –, incapace di giudicare adeguati i propri mezzi espressivi e di «giungere consapevolmente a una poetica»: «mi gioverebbe una “morale”?», chiedeva Pagano all’amico nel marzo del 1943⁵.

Tra i primi fautori di «Vedetta», Pagano poteva godere, appunto, dell’appoggio dell’amico ‘di sempre’ Oreste Macrí, riconosciuto

«insieme con Carlo Bo, tra i fondatori e teorici della terza generazione poetica novecentesca, più comunemente nota con il nome di “Ermetismo fiorentino” [...] Nel 1938, Macrí era stato costretto ad abbandonare Firenze e il gruppo di amici letterati del caffè San Marco (riunitisi, dal 1936, al gruppo delle Giubbe rosse con E. Montale, A. Loria, C.E. Gadda, S. Timpanaro, G. Contini) avendo ottenuto una Cattedra nella sua vecchia scuola di Maglie [...] Poi da Maglie, come Professore di Scuola media, si spostava a Parma, nel decennio 1942-52 [...] Ma di quel periodo ‘difficile’ salentino gli rimasero fondamentali amicizie: in particolare quella con Vittorio Bodini e con tutta l’*intelligencija* artistico-letteraria salentina»⁶,

come appunto Vittorio Pagano. Sull’ambiente culturale di «Vedetta mediterranea», nella quale si erano coagulate le esperienze di Macrí e Bodini, ha scritto Donato Valli, ponendo in evidenza come la testata e poi «Libera Vice» e «il Critone» possano essere considerate esperienze che hanno coperto tre ‘tempi’ diversi di una vicenda complessivamente unitaria svoltasi dal 1941 al 1966 sia per la continuità di indirizzo culturale, sia per la presenza degli stessi animatori⁷.

«Se il giornale giovanile e battagliero “Vecchio e nuovo” fondato e diretto da Ernesto Alvino [...] tra 1930 e 1932 era stato in grado di richiamare [...] una numerosa analogia nazionale e nientemeno che lo stesso Marinetti, Altomare, D’Alba, Govoni, Guttuso, ma (era rimasto) sordo alle più urgenti attualità sincroniche della cultura nazionale, non fu così quando lo stesso Alvino fondò e diresse “Vedetta mediterranea” (1941-1943). C’era ormai la Guerra; e potrebbe

5. COLLINI, *Una testimonianza inedita dal Fondo Macrí ...*, cit., p.397.

6. A. DOLFI, *Macrí Oreste*, in *DBI-Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, vol.67, 2006, ad vocem. E: IDEM, *Tra Lecce e Firenze sulle tracce dell’Ermetismo ...*, in *I libri di Oreste Macrí*, a cura di A. Dolfi, Roma, 2004. Ma soprattutto: O.MACRÌ, *Le mie dimore vitali (Maglie, Parma, Firenze)*, a cura di A. Dolfi, Roma, 1998.

7. D. VALLI, *Cento anni di vita letteraria nel Salento (1860-1960)*, Lecce, 1985, pp.83-92. Si veda anche N. CARDUCCI, *Vittorio Pagano: l’intellettuale e il poeta*, Galatina, 2004 (e la recensione di A.L. Giannone, su «L’Idomeneo», 2004, pp.71-80).

perciò sembrare che “Vedetta” chiudesse un ciclo storico, mentre in realtà ne apriva uno nuovo ed estremamente vivace ed interessante. Alvino è più maturo ed esperto; la Storia incalza col suo inarrestabile rullo compressore; e la terza pagina viene redatta da due personaggi come Oreste Macrí (del 1913) e Vittorio Bodini (del 1914) che, ancor giovincello aveva fatto le sue prime prove proprio su “Vecchio e Nuovo”. Macrí e Bodini, operando sull’asse Lecce-Firenze, accesero un fiammeggiante focolare dell’Ermetismo cui convennero esterni [...] ed interni. Ma il totale disimpegno politico, in un giornale che voleva essere espressione diretta della “Federazione dei Fasci” locali non piacque alle superiori gerarchie che vi subodorarono sentore di fronda; e il giornale, virando di bordo, sopprese quella terza pagina. Ma l’episodio lasciò il segno»⁸.

Sarebbero infatti passati pochi anni e già nel 1944, ormai evidentemente inserito a pieno titolo nel ‘Circolo letterario’ salentino, Pagano veniva coinvolto nella nuova impresa di «Libera Voce», della quale figurava come collaboratore⁹ e poi nel 1947 nel Comitato di Redazione,

«insieme a Oreste Macrí, Cesare Massa, Giacinto Spagnoletti e Marcella Romano (segreteria). E così, ancora pronubo il Macrí, già da tempo attivo a Firenze nel magico cerchio degli interessi ermetico-militanti e di quelli accademico-ispantistici, venne a ricostruirsi, in modo ben solido, quell’asse orfico-ermetizzante Lecce-Firenze, che aveva dovuto essere sfilato dalla ruota di “Vedetta mediterranea”»¹⁰.

Quegli influssi avanguardistici, impressi pur per pochi mesi da Bodini e Macrí, erano comunque rimasti ben vivi anche oltre quella manciata di numeri di «Vedetta mediterranea». Ormai infatti

«era stato Bodini, passato nelle file degli Ermetici, a risvegliare l’ambiente letterario e artistico leccese (dell’Avanguardia) con quella terza pagina [...] da lui curata nel 1941, soltanto per i primi dodici numeri, insieme con Oreste Macrí. E proprio qui, sorprendentemente si possono rinvenire anche le ultime tracce della presenza futurista nel Salento»¹¹.

In verità, non vi era nulla di «sorprendente», perché per Alvino e per la sua «Vedetta mediterranea», l’Avanguardia doveva restare multicolore. Anche se, ovviamente, con sguardo retrospettivo, Bodini avrebbe poi considerato quell’esperienza di «Vedetta» comunque alternativa rispetto all’ambiente del Fascismo leccese:

«facemmo [...] della terza pagina un’isola di indifferenza – allora rivoluzionaria – alla circostante materia provinciale e politica, spingendo lo scrupolo sino a differenziare la nostra pagina dalle altre anche tipograficamente, nel numero delle colonne»¹².

Forse, con il senno di poi ... Che fosse vera ‘fronda’ o, semplicemente, richiesta di distinzione artistica? Anche dopo la fine di quella ‘direzione’ Macrí/Bodini, la presenza dell’Avanguardia, infatti, non mancò sulle pagine di «Vedetta» (con, tra i diversi contributi, anche *L’infermiera* di Pagano), mentre prendeva maggior corpo l’attenzione per il “Terzo Futurismo”, con la nuova “stagione D’Avila”:

«a “Vedetta mediterranea” collaborarono alcuni scrittori che facevano parte del Movimento, da Elèmo d’Avila a Ignazio Scuro a Elio Balestreri e lo stesso Filippo Tommaso Marinetti era presente con due scritti appartenenti alla sua ultima fase, il secondo dei quali, il manifesto *“Essenza del Futurismo”* apparve nel 1943»¹³,

8. M. MARTI, *La vita culturale*, in *Storia di Lecce. Dall’Unità al Secondo Dopoguerra*, a cura di M.M. Rizzo, Bari, 1992, pp.612-613 (il saggio appare oggi in diversi suoi passaggi decisamente superato, perlomeno a livello di giudizio critico complessivo sul periodo tra le due Guerre, «quando il provincialismo aveva impoverito Lecce durante il ventennio»: p.622). Ma si veda anche, prima: F. MARTINA, *Il fascino di Medusa. Per una storia degli Intellettuali salentini tra Cultura e Politica (1848-1964)*, Fasano, 1987; N. CARDUCCI, *Per una storia degli Intellettuali salentini tra Cultura e Politica*, «Studi storici meridionali», VII, 2, 1987, pp.199-208; F. LALA, *Gli Intellettuali degli anni Trenta nel Salento* (pp.63-68) e *La Cultura letteraria nel Salento* (pp.69-72), in IDEM, *Lectures salentine*, Cavallino (LE), 1979; *La città di Lecce fra vecchia e nuova Cultura*, Atti dell’Incontro-dibattito (Lecce, 1978), a cura dell’Azienda di Soggiorno e Turismo, Lecce, 1978.

9. VALLI, *Cento anni di vita letteraria ...*, cit., pp. 92-118.

10. MARTI, *La vita culturale ...* p.617 (ma si vedano a p.621 anche i giudizi sull’opera di Pagano soprattutto in merito all’esperienza del «Critone» negli anni Cinquanta).

11. A.L. GIANNONE, *Il Futurismo a Lecce*, in *Gli anni del Futurismo in Puglia (1909-1944)*, Catalogo della Mostra (Bari-Taranto, 1998), a cura di G. Appella, Bari, 1998, p.63.

12. VITTORIO BODINI, in D. VALLI, *Poeti salentini, Comi, Bodini e Pagano*, Fasano, 2000, p.38.

13. GIANNONE, *Il Futurismo a Lecce ...*, cit., p.63. E prima: IDEM, *Il Futurismo nel Salento (1909-1943)*, in *Futurismo e dintorni*, a cura di A.L. Giannone, Galatina, 1993, pp.53-71; IDEM, *Il Futurismo in Puglia*, in *Futurismo e Meridione*, Catalogo della Mostra (Napoli, 1996), a cura di E. Crispolti, Napoli, 1996, p.385.

dopo esser stato edito fin dal 1941¹⁴. Non era strano che alla 'direzione culturale Bodini (Macrí)' succedesse quella 'D'Avila (D'Amato)': erano state le due tendenze che già avevano animato il "Secondo Futurismo" leccese dei primi anni Trenta su «Vecchio e Nuovo» spesso con uno scontro polemico, affatto sopito, proprio tra Bodini e D'Avila¹⁵. 'Lasciata' «Vedetta mediterranea» ai (terzi) Futuristi dopo il luglio del 1941 (anche se non mancavano puntate extra-futuriste nella visione di D'Avila e soprattutto di Alvino), tra quei Futuristi, ormai passati alla "Terza stagione" dopo la conquista dell'Etiopia e dopo la versione istituzionale 'futurcolonialista' di Marinetti dal 1936¹⁶, si distingueva in particolare Elio Balestreri,

«nato a Genova nel 1914, appartenne al Movimento futurista, ha scritto un volume con Prefazione di Marinetti, *"Marciate meglio dei Romani, Camice nere"*, dell'edizione degli Orfini. Collabora alla "Gazzetta del Popolo", al "Corriere Padano", a "Mediterraneo futurista".

Veniva quindi presentata una sua composizione poetica, *"Risveglio"*¹⁷ che dava la misura di come fosse mutata d'impostazione anche la 'tradizionale' poesia futurista che pur tanto aveva dato alle correnti dell'Avanguardia nazionale (e anche all'Ermetismo):

«Mi gravitano brillanti,
gli occhi che tagliano nella notte,
germogli mattutini di palme.

Inizi di programmi cinematograficamente, sentenziano carichi di navi in partenza, mentre riprese di colori naturali, sbocciano segrete in nozze di felicità».

Anche Marinetti, chiamato da D'Avila, intervenne con *"Declamazione aviatoria e guerresca delle poesie politiche di Laura Serra"* nel 1941 (da pochi mesi si era chiusa la 'direzione' della "Terza pagina" di Macrí e Bodini: un caso?) e quindi ancora con *"Essenza del Futurismo. Manifesto d'Aeropittura maringuerra"* nel 1943¹⁸; ma sempre del 1941 era stata, sulla testata, la segnalazione di *"Bilanci per una sinfonia di Casella"*¹⁹, il noto futur-musicista.

Se i Futuristi celebravano impossibili 'magnifiche sorti', invece, il giovane Pagano viveva intensamente e angosciosamente quel clima, legandolo alla propria sofferenza interiore come scriveva a Macrí, ormai a Parma:

«Ti leggo sempre con una voracità unica: e, molte volte, mi sbalordisci; molte altre, mi scaraventi volente o nolente in un mondo dove ci sto soffrendo come non ti so dire eppure volendoci rimanere con un desiderio quasi tormentoso»²⁰.

E ancora qualche giorno dopo.

«potrò qualche volta scriverti una lettera *sincera*, anche se molto lunga, anche se ti parlerò esclusivamente di me? [...] Non so se tu abbia mai provato e sofferto di questa solitudine che,

14. FILIPPO TOMMASO MARINETTI, *Essenza del Futurismo. Manifesto d'Aeropittura Maringuerra*, Savona, 1941, opuscolo.

15. ELEMÒ D'AVILA, *Gruppo futurista leccese. Capogruppo Vittorio Bodini poeta*, «Vecchio e Nuovo», 10 aprile 1932, p.3; IDEM, *Fa del tuo cuore una bandiera. A Vittorio Bodini*, ivi, 19 giugno 1932, p.3. Ma poi, in seguito al saggio di D'Avila, *Polemica sul Carducci*, (ivi, 5 giugno 1932, p.3), IDEM, *Rettifica all'amico Bodini ... che ne ha scritto su "la Voce del Salento"*, ivi, 26 giugno 1932, p.3. Quella 'lotta' per la 'primazia' nel Futurismo leccese si era delineata come 'scontro' di tendenze (D'Avila/Bodini) trovando solo una tregua momentanea e peraltro senza esito editoriale (Elèmò D'Avila e Vittorio Bodini, *Manifesto futurista ai Pugliesi della Provincia con Prefazione di Marinetti*, volume annunciato su «Vecchio e Nuovo» del 3 luglio 1932, p.1, ma pare poi non edito) venendo rimandata, per poi riemergere esattamente dieci anni dopo su «Vedetta mediterranea».

16. Si veda anche il mio F. CANALI, *1.4. Una nuova stagione 'futurista' a Trieste, Marinetti e la celebrazione della Guerra d'Etiopia*, in IDEM, *Avanguardie artistiche nella Trieste tra le due Guerre: Futuristi, Razionalisti e Costruttivisti*. Parte prima: *Il "Secondo Futurismo" di Marinetti e Sanzin (le celebrazioni per Sant'Elia, la Mostra Fotografica Futurista e il nuovo rapporto con la Storia e la Tradizione nel segno di Michelangelo) e il "Futurismo coloniale", dalle pagine de' "Il Popolo di Trieste" (1931-1938)*, «Quaderni CRSR» del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno d'Istria-Croazia, XXVIII, 2017, pp.215-219.

17. ELIO BALESTRERI, «Risveglio», «Vedetta mediterranea», 9 febbraio 1942, p.3.

18. Per gli interventi di Marinetti su «Vedetta»: FILIPPO TOMMASO MARINETTI, *Declamazione aviatoria e guerresca delle poesie politiche di Laura Serra*, «Vedetta mediterranea», 25 agosto 1941, p.3; IDEM, *Essenza del Futurismo. Manifesto d'Aeropittura Maringuerra*, ivi, 29 marzo 1943.

19. GIORGIO PETROCCHI, *Bilanci per una sinfonia di Alfredo Casella*, «Vedetta mediterranea», 2 giugno 1941, p.3.

20. Lettera di Vittorio Pagano a Oreste Macrí del 10 novembre 1942, in COLLINI, *Una testimonianza inedita dal Fondo Macrí ...*, cit., p.402. Le missive sono ora organicamente regestate in *Oreste Macrí e Vittorio Pagano. Lettere (1942-1978). Con un'appendice di testi dispersi*, a cura di D. Collini, Firenze, 2016.

per non produrre la pazzia, ha bisogno assoluto d'un'altra anima che la popoli»²¹.

Partito Macrí nel 1942, Pagano soffriva la solitudine, mentre «Vedetta mediterranea» aveva preso una posizione ben chiara nei confronti del ruolo, anche culturale, che il Salento doveva avere; e, dopo l'«abbandono» della direzione della «Terza pagina» da parte di Macrí e Bodini, era stato Elèmo d'Avila, sempre futurista, a coordinare la nuova politica culturale della testata.

«Questa pagina letteraria piantata in una regione estrema dell'Italia, si è imposta un obbligo di culturalizzare ... noi non potevamo che insistere su questa terra; una voce tutta italiana e moderna [...] La cultura di provincia è sempre riflessa e rimane indietro, purtroppo d'un secolo; poiché non è provincia che fa la letteratura, ma chi riesce, appunto, a superarla e tradirla per un interesse più vasto [...] Le voci che qui confluiscono dalle Alpi all'Etna, sono di una concezione mediterranea dell'Italia e mondiale del Mediterraneo»²².

Il Mediterraneo, come recitava il titolo della testata, restava l'orizzonte privilegiato anche se si trattava, soprattutto, di un Mediterraneo 'vicino', dopo che nel 1941 l'Adriatico era diventato un 'lago italiano' a seguito della conquista della Dalmazia e della Grecia, e i 'protettorati' su Montenegro e Albania, frontalieri rispetto al Salento²³.

Dalle pagine di «Vecchio e Nuovo» aveva cantato a suo tempo il poeta futurista siciliano castrense Civello, «Adriatico fosforeo di seta»²⁴.

Proprio in riferimento a quelle terre, venivano editi su «Vedetta mediterranea» una serie di articoli, prima a firma di Piero Sponziello (come «*Risalendo l'Adriatico orientale sulla strada di Cattaro*»²⁵; «*Impressioni a Spalato*»²⁶, «*Sull'altra sponda attraverso l'Adriatico*»²⁷); poi con una spiccata attenzione per Fiume e la sua vita culturale²⁸; quindi attraverso le esperienze personali di Ernesto Alvino²⁹.

In tutto ciò non mancava la sottolineatura del ruolo del Salento, facendo risaltare l'«inopportunità anti-eroica» – secondo una tale visione – dell'Ermetismo introspettivo dell'«asse culturale Macrí-Bodini»: «*Otranto e la funzione mediterranea del Salento*»³⁰ e il connesso «*Dall'ipotetico ponte di Marco Varrone alla Transadriatica italo-albanese*»³¹; «*Sull'altra sponda attraverso l'Adriatico*»³²; «*Guardando all'altra sponda*»³³; «*Funzione mediterranea del porto d'Otranto. I collegamenti ferroviari*»³⁴. Senza dimenticare un'apertura verso il mondo arabo³⁵.

Anche in riferimento alla cronaca locale, almeno per i casi più importanti, non si mancava di cogliere sempre un'ottica di novità e di sviluppo. Così, per la visione di una città barocca come Lecce che – quasi paradossalmente – era priva di «*Fontane*»³⁶ (espressione artistica invece del Barocco per eccellenza, come aveva messo in luce a suo tempo l'inglese Martin Briggs³⁷). Ovvero,

21. Lettera di Vittorio Pagano a Oreste Macrí del 15 novembre 1942, in COLLINI, *Una testimonianza inedita dal Fondo Macrí ...*, cit., p.401.

22. Editoriale, «Vedetta mediterranea», 22 marzo 1942.

23. Sul Montenegro in chiave storica: D. DE' ROSSI, *Un Lecce a capo del Montenegro? Stefano Maremonte Cronovitch, Principe del Montenegro e compagno di Giorgio Scanderbeg*, «Vedetta mediterranea», 9 febbraio 1942, p.4. Sull'Albania: Conferenza a Lecce del prof. Gennaro Maria Monti, Presidente della «Deputazione di Storia Patria della Puglia» su «Il Salento e l'Albania», ivi, 22 marzo 1942, p.4.

24. CASTRENSE CIVELLO, «Poesia sull'Adriatico», «Vecchio e Nuovo», 17 luglio 1932, p.3.

25. PIERO SPONZIELLO, «Risalendo l'Adriatico orientale sulla strada di Cattaro», «Vedetta mediterranea», 12 maggio 1941, p.3.

26. PIERO SPONZIELLO, *Impressioni a Spalato*, «Vedetta mediterranea», 20 maggio 1941, p.4.

27. PIERO SPONZIELLO, *Sull'altra sponda attraverso l'Adriatico*, «Vedetta mediterranea», 13 ottobre 1941, p.4.

28. *Le recensioni di Garibaldo Marussi su "La Vedetta d'Italia" di Fiume*, «Vedetta mediterranea», 26 gennaio 1942, p.3.

29. ERNESTO ALVINO, *Pagine di Diario (di guerra a Fiume)*, «Vedetta mediterranea», 7 settembre 1942; IDEM, *Pagine di Diario (Zara)*, ivi, 28 settembre 1942, p.3 e 19 ottobre 1942.

30. *Otranto e la funzione mediterranea del Salento*, «Vedetta mediterranea», 20 maggio 1941, p.4.

31. G.S.F., *Dall'ipotetico ponte di Marco Varrone alla Transadriatica italo-albanese*, «Vedetta mediterranea», 7 luglio 1941, p.3.

32. *Sull'altra sponda attraverso l'Adriatico*, «Vedetta mediterranea», 13 ottobre 1941, p.3.

33. *Guardando all'altra sponda*, «Vedetta mediterranea», 19 gennaio 1942, p.3.

34. *Funzione mediterranea del porto d'Otranto. I collegamenti ferroviari*, «Vedetta mediterranea», 9 marzo 1942, p.4.

35. F. GABRIELI, *Racconti tradotti dall'Arabo*, «Vedetta mediterranea», 1 dicembre 1941, p.4.

36. *Fontane (al posto del San Carlino in adiacenza al Castello)*, «Vedetta mediterranea», 25 agosto 1941, p.4.

37. MARTIN SHAW BRIGGS, *Baroque architecture*, New York, 1914, pp.115-116.

ancora, per la *facies urbana* che si rinnovava: “Per la conservazione delle vie di Lecce”³⁸; “La pavimentazione di piazza Sant’Oronzo e vie adiacenti”³⁹; “Lecce che si rinnova. L’acquisto da parte del Comune dell’immobile Alvino da demolire in piazza Sant’Oronzo”⁴⁰. E per i singoli edifici: “Nuove costruzioni a Lecce”⁴¹; “L’inaugurazione della colonia ‘Costanzo Ciano’ sul lido di San Cataldo”⁴²; sui problemi dell’“Edilizia scolastica”⁴³; “Il collegio della G.I.L. sulla via di Arnesano a Lecce dell’arch. Pennisi”⁴⁴; “La casa della Madre e del Bambino di Lecce”⁴⁵; “Il costruendo centro per la profilassi e cura delle malattie infettive [...] arch. Oronzo Pellegrino”⁴⁶. E in provincia: “I problemi di Lecce e Provincia esaminati dal Ministro dei Lavori Pubblici”⁴⁷; “Per i futuri sviluppi delle Province di Brindisi e Lecce”⁴⁸; “Fervore di nuove opere nelle bonifiche dell’Arneo”⁴⁹.

Ma non mancava anche la segnalazione di quella proposta che si poneva al momento nel Salento come ‘fulcro’ di Modernità, il progetto cioè per il nuovo Piano regolatore funzionalista di Otranto redatto da Alfio Susini: “La nuova sistemazione urbanistica a Otranto [...] e i progetti urbanistici dell’architetto Susini”⁵⁰.

Ciò non toglie che Alvino nutrisse molte perplessità in merito alle diverse proposte che venivano avanzate e realizzate in Provincia. In

verità quelle ‘moderne’ erano molto poche e con il ricorrente pseudonimo di “Il Pretore” egli notava:

«Vitruvio nel “De Architectura” richiede per l’architetto molte conoscenze ... O Vitruvio esagerava o gli architetti sono oggi molto al di sotto del loro compito»⁵¹.

La Modernizzazione solo a volte si traduceva nell’Avanguardia specie in Architettura e nelle questioni urbane, mentre la Letteratura lasciava certamente più ampi margini di manovra. Attraverso l’indirizzo dei contributi comparsi su «Vedetta mediterranea» è possibile farsi un’idea dell’ambiente non solo nel quale il giovane Pagano veniva ad operare, ma anche degli stimoli che il Poeta poteva trovare sulla stessa testata alla quale partecipava. Distinguendo la “stagione Macrí-Bodini” da quella “D’Avila/Nullò D’Amato”.

Così, ad esempio, Macrí recensiva nel 1941 l’opera di Elio Vittorini⁵² poi quella di Vasco Pratolini⁵³. Di Pratolini, in particolare, figurava su «Vedetta» un estratto da “Il tappeto verde” «di prossima pubblicazione»⁵⁴, ma Elèmo d’Avila non mancava nella sua rubrica “Fuori sacco” di lamentare la grave condizione delle riviste d’Avanguardia, sia a Roma che a Firenze, dove era stata chiusa «Campo di Marte» nel 1938 (fondata dallo stesso Pratolini, Alfonso Gatto

38. Per la conservazione delle vie di Lecce, «Vedetta mediterranea», 31 marzo 1941, p.3; La manutenzione stradale per le mattonelle d’asfalto, ivi, p.3; La sistemazione delle vie: mattonelle d’asfalto e guide in Pietra di Trani, ivi, 28 aprile 1941, p.4.

39. La pavimentazione di piazza Sant’Oronzo, «Vedetta mediterranea», 7 aprile 1941, p.2.

40. Lecce che si rinnova. L’acquisto da parte del Comune dell’immobile Alvino da demolire in piazza Sant’Oronzo, «Vedetta mediterranea», 12 maggio 1941, p.4.

41. Nuove costruzioni a Lecce, «Vedetta mediterranea», 16 giugno 1941, p.4.

42. L’inaugurazione della colonia ‘Costanzo Ciano’ sul lido di San Cataldo, «Vedetta mediterranea», 20 luglio 1942, p.4.

43. Necessità edilizie del Regio Istituto Tecnico Agrario, «Vedetta mediterranea», 12 maggio 1941, p.4; La Scuola Tecnica a Lecce e il Liceo Musicale, ivi, 18 agosto 1941, p.4; Edilizia scolastica. Il nuovo edificio delle Magistrali, ivi, 28 settembre 1942, p.4; Edilizia scolastica. Il problema dopo la recente costruzione dell’edificio centrale delle Scuole elementari, ivi, 15 giugno 1942, p.4; ivi, 29 giugno 1942, p.4; Il Liceo e le Scuole magistrali, ivi, 22 giugno 1942; Il nuovo edificio delle Magistrali, ivi, 28 settembre 1942, p.3.

44. Il collegio della G.I.L. sulla via di Arnesano a Lecce dell’arch. Pennisi, «Vedetta mediterranea», 28 settembre 1942, p.4.

45. La casa della Madre e del Bambino di Lecce, «Vedetta mediterranea», 21 dicembre 1942, p.3.

46. Il costruendo centro per la profilassi e cura delle malattie infettive ... arch. Oronzo Pellegrino, «Vedetta mediterranea», 15 giugno 1942, p.4.

47. I problemi di Lecce e Provincia esaminati dal Ministro dei Lavori Pubblici, «Vedetta mediterranea», 24 novembre 1941, p.4.

48. Per i futuri sviluppi delle Province di Brindisi e Lecce, «Vedetta mediterranea», 28 dicembre 1941, p.4.

49. Fervore di nuove opere nella bonifica dell’Arneo, «Vedetta mediterranea», 12 ottobre 1942, p.4.

50. La nuova sistemazione urbanistica a Otranto ... e i progetti urbanistici dell’architetto Susini, «Vedetta mediterranea», 22 marzo 1942, p.4.

51. IL PRETORE (ERNESTO ALVINO), *De Architectura*, «Vedetta mediterranea», 13 aprile 1942, p.3.

52. ORESTE MACRÌ, *Lecture II, recensione a “Conversazione in Sicilia” di Elio Vittorini*, «Vedetta mediterranea», 31 marzo 1941.

53. ORESTE MACRÌ, *Vasco Pratolini*, «Vedetta mediterranea», 2 giugno 1941.

54. VASCO PRATOLINI, *Il tappeto verde*, «Vedetta mediterranea», 31 marzo 1941. Il volume di racconti di Pratolini venne edito a Firenze nello stesso 1941.

ed Enrico Vallecchi)⁵⁵; poi la segnalazione delle poesie 'ermetiche' *"Sera di Napoli"* di Alfonso Gatto e *"Lombra della luna"* di Piero Bigongiari⁵⁶. Quindi vi erano le poesie di Elpidio Jenco e di Aldo Capasso⁵⁷, Autori in stretto rapporto con Ungaretti, e attenti a quella «poetica del frammento» tanto cara agli Ermetici. Ancora, c'era la lunga intervista di Alfredo Grilli ad Antonio Baldini (che non solo nel 1919 era stato tra i fondatori della rivista «La Ronda» a Roma, insieme a Emilio Cecchi, Vincenzo Cardarelli e Riccardo Bacchelli, ma che nel 1937 aveva vinto anche il "premio Mussolini" per le Lettere dall'Accademia d'Italia)⁵⁸. Non mancavano di figurare anche una recensione a *"I canti del Rubicone"* di Giulio Gozzi⁵⁹ e quindi l'*"Antologia mediterranea"* di *"Poeti salentini Ezio Volture e Carmelo Mele"*⁶⁰. Era il fertile *humus* dell'ultima Avanguardia del Ventennio, quello nel quale si trovava immerso il giovane Pagano, in cui Ermetismo, Terzo Futurismo e varie tendenze si affiancavano e si intersecavano su «Vedetta mediterranea», senza trascurare anche le 'aperture culturali' legate al mondo dell'Asse, visto che la testata restava pur sempre "Settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Terra d'Otranto". Interessanti, dunque, anche le aperture 'internazionali' con la segnalazione di *"Due poeti sloveni, Anton Vodnik e Oton Zupancic"*⁶¹ (ma la Slovenia era stata attaccata dalle truppe italiane il 6 aprile 1941 e in breve conquistata formando così la Provincia sabauda di Lubiana); con

*"Tudor Aghezi, poeta rumeno"*⁶², vista l'amicizia tra Italia fascista e Romania di Antonescu; con la riflessione sul 'simpatizzante' americano, *"Ezra Pound"*⁶³; con l'attualizzazione, nella Spagna franchista, dell'opera antiliberal e conservatrice in vista del ritorno alle antiche tradizioni popolari di *"José Maria de Paredà. Antologia mediterranea"*⁶⁴; o verso l'Ungheria di Horthy, attraverso la segnalazione di «uno dei più grandi scrittori magiari, Gusztav Rab»⁶⁵.

Non si poteva certo dire che, tra segnalazioni delle varie poetiche italiane e di quelle internazionali (anche se dei soli Paesi dell'Asse), «Vedetta mediterranea» si ponesse certo come una rivista dal mero respiro provinciale.

Parallelamente, sulla testata trovava posto anche una decisa attenzione artistica che andava, dal punto di vista figurativo, dagli *"Alberi"* del bolognese Nino Bertocchi⁶⁶, alla segnalazione di disegni di Santi, Polenti, Carnevali e Franci sulla nuova rivista di Ancona «Il Glauco»⁶⁷; fino all'ampia attività di Nullo D'Amato (Critico del pittore Achille Funi⁶⁸ e del leccese Lino Suppressa⁶⁹, Autore in proprio di xilografie⁷⁰, di disegni⁷¹), mentre lo stesso Lino Suppressa dava conto delle potenzialità dell'uso de *"La Fotografia"*⁷² e recensiva una «rassegna del disegno contemporanea alla galleria "Il Ponte" a Firenze, retta da Sirio Salimbeni, che noi abbiamo avuto compagno negli anni del Liceo Artistico»⁷³. Firenze, sempre Firenze all'orizzonte... anche se non era più quella dell'"Ermetismo orfico".

55. ELÈMO D'AVILA, *Fuori sacco*, «Vedetta mediterranea», 31 marzo 1941, p.3.

56. Alfonso Gatto (*"Sera a Napoli"*) e Piero Bigongiari (*"Lombra della luna"*). *Poesie*, «Vedetta mediterranea», 20 maggio 1941, p.3.

57. *Poesie di Elpidio Jenco di Viareggio e di Aldo Capasso di Venezia*, «Vedetta mediterranea», 1 dicembre 1941, p.3.

58. ALFREDO GRILLI, *Incontro con Antonio Baldini*, «Vedetta mediterranea», 15 giugno 1942 p.3, 22 giugno 1942 p.3, 29 giugno 1942 p.3, 6 luglio 1942 p.3.

59. Recensione a Giulio Gozzi, *"I canti del Rubicone" (1934 poi 1941)*, «Vedetta mediterranea», 1 giugno 1942, p.3.

60. *Poeti Salentini e Antologia mediterranea, Ezio Volture e Carmelo Mele*, «Vedetta mediterranea», 26 gennaio 1942, p.3.

61. *Due poeti sloveni, Anton Vodnik ("Triste") e Oton Zupancic ("Silente vien l'ombra")*. Traduzioni di Luigi Salvini, «Vedetta mediterranea», 28 aprile 1941, p.3.

62. *Tudor Aghezi*, «Vedetta mediterranea», 12 maggio 1941, p.3.

63. *Ezra Pound. Impedimenti alla Critica*, «Vedetta mediterranea», 19 maggio 1941, p.3.

64. *Josè Maria Paredà "Antologia mediterranea". Versione dallo Spagnolo di C. Ricci*, «Vedetta mediterranea», 16 febbraio 1942, p.3.

65. LUIGI FIORENTINO, *La narrativa dell'ungherese Gusztav Rab*, «Vedetta mediterranea», 3 agosto 1942, p.3.

66. NINO BERTOCCHI, *Alberi*, disegno, «Vedetta mediterranea», 20 maggio 1941.

67. *"Il Glauco" di Ancona, nuova rivista di Arti e Lettere*, «Vedetta mediterranea», 22 settembre 1941.

68. NULLO D'AMATO, *Un classico: Achille Funi*, «Vedetta mediterranea», 22 dicembre 1941, p.3.

69. NULLO D'AMATO, *Un disegno di Lino Suppressa, "Piazza Sant'Oronzo a Lecce"*, «Vedetta mediterranea», 4 maggio 1942, p.3.

70. NULLO D'AMATO, *Elio*, xilografia, «Vedetta mediterranea», 8 dicembre 1941, p.3; IDEM, *Terrazza romana*, xilografia, ivi, 9 febbraio 1942, p.3.

71. NULLO D'AMATO, *Studio*, disegno, «Vedetta mediterranea», 12 gennaio 1942, p.3.

72. LINO SUPPRESSA, *la Fotografia*, «Vedetta mediterranea», 26 gennaio 1942, p.3.

73. L.S. (LINO SUPPRESSA), *Galleria "Il Ponte" a Firenze*, «Vedetta mediterranea», 6 aprile 1942, p.3.

Ma l'Avanguardia tanto caldeggiata da Alvino, non poteva non porsi con sguardo retrospettivo anche nei confronti dell'Antico, secondo un retaggio arcaico e barocco che a Lecce e nel Salento diventavano altamente significanti.

Mario Bernardini archeologo, dal 1933 Direttore del Museo Provinciale cittadino, illustrava sistematicamente le occorrenze archeologiche della Penisola salentina⁷⁴; ma non si trascurava anche la segnalazione degli importanti restauri eseguiti da De Bacci Venuti al "Polittico di Scuola veneziana"⁷⁵ del Museo leccese. Un gusto tardo quattrocentesco veneto, fatto di pieno colorismo, che toccava a Nullo d'Amato focalizzare e attualizzare nella "Modernità di Giorgione" sulle pagine di «Vedetta mediterranea», non potendosi

«minimamente misconoscere in Giorgione il precursore della moderna pittura e non solo dal lato del colore, ma anche dal lato dell'idea nuova dell'oggetto nell'arte, poiché egli aveva considerato questa un'attività originale e creativa di cui essa stessa si pone l'oggetto»⁷⁶.

La Tradizione restava sempre viva nel cogliere l'«oggetto dell'Arte» e con essa quello 'spirito' che anche il Barocco aveva saputo lapideizzare a Lecce, quasi in quel suo «prisma barocco»⁷⁷, tanto che quello spirito stesso anche negli Ermetici salentini costituiva – specie in Pagano per quel «barocco tuo detto» poi notato da Luigi Fallacara o per la sua «ironia barocca» sottolineata da Bigongiari che ne indicava anche il «barocco metafisico»⁷⁸ – una 'lingua carsica', laddove lo scavo di ricerca linguistica, sempre più accurato ed evocativo, pareva modernizzare,

in una poetica fatta di difficili evocazioni sonore, quel Marinismo che albergava in città con manifestazioni di tutto rispetto per tutte le Arti e nello stesso animo cittadino.

Il rapporto tra Avanguardia e Barocco, e in particolare tra Futurismo e Barocco, era stato affrontato a Lecce fin dai primi anni Trenta su «Vecchio e Nuovo», laddove la Redazione (probabilmente Elèmo d'Avila) aveva rifiutato quei 'bizzarri' apparentamenti:

«Titiana Strano, in vena d'umorismo, ha definito Gian Lorenzo Bernini [...] un futurista [...] ma il Futurismo è un tipico fenomeno del XX secolo e basta»⁷⁹.

Eppure, ancora una volta carsicamente, quella impressione rimaneva. Del resto, la Mostra retrospettiva del 1939 sulla Pittura leccese aveva portato alla rivalutazione dei dipinti di Giovanni Andrea Coppola per il Seicento, di Oronzo Tiso per il Settecento e di Gioacchino Toma per l'Ottocento insieme alla segnalazione di opere e biografie di altri 'minori'⁸⁰; mentre si era già consumato il riscatto estetico e l'attenzione per i Monumenti barocchi fin dai primi del secolo; per non dire, in un continuo corto-circuito, degli interessi ipanici di Macri...

E «Vedetta» aveva puntualmente registrato quelle stagioni con un occhio «mediterraneo» puntato alla Tradizione e alle Avanguardie; quelle dapprima ermetiche, ma poi – meglio – secondo l'ultima e più aggiornata stagione del Futurismo. La fine Guerra avrebbe mutato tutto e con una completa inversione sarebbe stata la sensibilità dell'Ermetismo a prendersi la sua rivincita.

FERRUCCIO CANALI

74. MARIO BERNARDINI, *Città sepolte in Terra d'Otranto: Rudiae*, «Vedetta mediterranea», 2 giugno 1941, p.3; IDEM, *Centri archeologici di Terra d'Otranto: Rocavecchia*, ivi, 8 settembre 1941, p.3; IDEM, *Centri archeologici di Terra d'Otranto: Castro*, ivi, 15 dicembre 1941, p.3; IDEM, *Centri archeologici vari di Terra d'Otranto. Ritrovamenti vari*, ivi, 2 marzo 1942, p.3; IDEM, *Centri archeologici vari di Terra d'Otranto (Vitigliano, Badisco, Minervino, Giurdignano, Uggiano, Diso, Tricase ...)*, ivi, 9 marzo 1942, p.3; IDEM, *Centri archeologici vari di Terra d'Otranto: Muro e Vaste*, ivi, 20 luglio 1942, p.3.

75. *Il polittico di Scuola veneziana al Museo Provinciale di Lecce*, «Vedetta mediterranea», 9 giugno 1941, p.3.

76. NULLO D'AMATO, *Modernità di Giorgione*, «Vedetta mediterranea», 9 marzo 1942, p.3.

77. VITTORIO PAGANO, *Diario d'estate*, «Libera Voce», V, ottobre 1946, 25.

78. In D. COLLINI, *Vittorio Pagano e gli amici fiorentini. Frammenti per un capitolo di storia dei rapporti letterari tra Lecce e Firenze*, in questo Dossier.

79. *Spigolature: Un futurista del '600?*, «Vecchio e Nuovo», 12 giugno 1932, p.1.

80. E. SCARFOGLIO FERRARA, *Mostra retrospettiva degli Artisti salentini*, a cura di M. D'Orsi, Lecce, 1939.

La **Società di Studi Fiorentini** è una Associazione culturale, che si prefigge la promozione, con spirito scientifico, di studi di argomento fiorentino, favorendo la conoscenza della illustre civiltà fiorentina presente anche in altre realtà geografiche. L'Associazione promuove cicli di conferenze, dibattiti, convegni i cui esiti confluiscono nella pubblicazione di scritti e saggi raccolti in collane di studi («BSSF - Bollettino della Società di Studi Fiorentini» e «Lecture»). La Società si rivolge pertanto a tutti coloro che, avendo a cuore i molteplici aspetti della 'Fiorentinità', siano interessati, associandosi ad essa, a seguire il progresso il progresso degli studi o a inviare i loro personali contributi scientifici.

*The **Società di Studi Fiorentini** (Florentine Studies Society) is a cultural Association that promotes scholarly studies concerning Florentine topics, which aim at giving greater insight to the illustrious Florentine civilisation and of its presence in other geographical areas. The Association promotes conferente cycles, debates, meetings and publishes all papers and essays delivered in a studies series («BSSF - Bollettino della Società di Studi Fiorentini» and «Lecture»). The Society, therefore, addresses to all those who, taking to heart the multiple aspects of 'Florentinism' (Fiorentinità), are interested in becoming a member in order to follow the studies progress; or to those who wish to submit and share their own personal scientific contributions.*

Società di Studi Fiorentini

e.mail: studifiorentini@libero.it

www.societastudifiorentini.it

Facebook: [studifiorentini](https://www.facebook.com/studifiorentini) ovvero [societastudifiorentini](https://www.facebook.com/societastudifiorentini)

Per associarsi:

Associazione Studi Fiorentini

Via del Pino, 3 - 50137 Firenze

Conto Corrente Postale: 14048508

IBAN: IT25 D076 0102 8000 0001 4048 508

L'adesione dà diritto al Socio: di ricevere il numero dell'anno relativo del «Bollettino della Società di Studi Fiorentini»; di partecipare alle iniziative societarie; di collaborare alle pubblicazioni, previa accettazione dei saggi da parte della Redazione del «Bollettino» sulla base della programmazione editoriale. L'ammontare dell'associazione è stabilito di anno in anno. Per Enti, Biblioteche, Musei, etc., tale quota è sempre assimilata a quella prevista per i Soci Sostenitori.

Quote per gli anni 2017 e 2018

Socio Sostenitore (e per Soci eletti nelle diverse cariche sociali): € 80.00

Socio Ordinario € 40.00

Edito in occasione della celebrazione del ventennale della nostra prima uscita editoriale (1997), questo numero doppio (il n.26-27 del 2017-2018) del “BSSF-Bollettino della Società di Studi Fiorentini” si pone come una raccolta miscelanea di ricerche diverse, che, pur nella varietà degli argomenti trattati, ha inteso mostrare la vitalità e l’importanza dello “*Studium*” della Storia, inteso non solo come studio/ricerca, ma anche come ‘officina’, scaturigine e ordinamento di eventi, che si pongono in relazione con le dinamiche di una Società complessa come quella attuale. Al di là dei contenuti specifici – pur di alto valore – ogni saggio qui presentato, infatti, costituisce una palestra metodologica che mette al centro la ‘filologia della ricerca’ e il rigore dell’interpretazione. Scelta affatto ovvia in un momento come il presente nel quale, almeno in Italia, le Discipline storico/umanistiche vivono una profonda fase di ripensamento quando non di crisi, e negli ambiti tecnico/applicativi come l’Architettura e il Restauro del Patrimonio, il rapporto tra Storia e Critica, tra Ricerca storica e applicazione di essa sta diventando sempre più problematico. Ci è dunque apparso necessario, dopo vent’anni di ricerche, ‘stringere i ranghi’ attorno ad un ‘nocciolo duro’, che tutti noi condividiamo e che ha fatto parte, da sempre, della nostra identità: la ricerca storica deve mantenere la propria autonomia metodologica rispetto alla deriva divulgativa e formalistica (estetico-modaiola e ludica) che intende trasformare la Storia sempre e comunque in ‘Narrazione’ (cioè in “*Story telling*”). È invece per noi una ricerca che va assimilata al duro e paziente lavoro che si svolge in laboratorio, procedendo spesso per piccoli passi, con caute acquisizioni, tanta pazienza, silenzio, dedizione e riflessione. Anche in una ‘Società della Narrazione’ come quella attuale – dove la Storia, la Ricerca, lo Studio si pretende che siano facili e accattivanti – la divulgazione (giusta e doverosa, sia di livello alto, medio o basso) non può, però, soppiantare quel rigore della ricerca, l’esegesi, l’apporto critico, l’interpretazione, la valutazione; semplicemente, essa appartiene ad un ambito diverso e per cercare di comprendere la nostra Società complessa, paradossalmente, c’è sempre più ‘bisogno’ di Storia. “*Studium*” resta per noi un valore e con esso, attraverso questo volume frutto di rigorose ricerche dal Medioevo all’Età contemporanea, abbiamo inteso celebrare i nostri (primi) vent’anni di attività di studio.

€ 45,00

